

Veronica e Silvio: lettere d'amore o lettere al direttore?

di Luciana De Laurentiis

Febbraio 2007

Quando Alessandro Lucchini mi ha chiesto una riflessione sulle differenze di scrittura tra uomo e donna ho pensato: "Quali sono i momenti in cui uomini e donne scrivono in libertà? Le lettere, certo!".

Lettere di uomini e di donne, per esempio di lettori e lettrici che scrivono ai direttori di giornali e riviste! Ed ecco che proprio in questi giorni appaiono due lettere particolari sulle prime pagine dei quotidiani: le lettere di Veronica e Silvio Berlusconi.

Come proiettano le loro idee e i loro sentimenti in queste due lettere? Con quali differenze di scrittura?

L'approccio

Lei

Sceglie la via indiretta e parla al marito attraverso le parole al direttore del giornale.

Condivide con il direttore e i lettori il perché della sua lettera pubblica.

Li conduce nel suo mondo interiore e in 34 righe racconta **i valori** che l'hanno spinta a scrivere, ricorda le sue **convinzioni** e le sue **scelte** nel lungo rapporto, scrive ciò che **sente**, che **ritiene**, che **interpreta**, ciò che **si chiede** e che **chiede**.

Lui

Risponde direttamente a lei e in 18 righe espone i **fatti**, ricorda le **cose belle fatte insieme**, racconta il suo **carattere giocoso**, le sue **giornate pazzesche**, la sua **responsabilità continua**, la sua **vita sotto pressione**, scrive ciò che **è**, ciò che **fa**.

Le parole

Lei

Emozioni e valori ricorrono in ogni riga, in tutti i sostantivi, in molti verbi. Usa aggettivi che evocano riflessione, profondità, che aggiungono gravità. Racconta partendo dal passato e chiede scuse per il presente.

Lui

scrivere donna

Fatti ed elenchi delle ragioni che giustificano le sue azioni sono al centro del suo scritto. Usa aggettivi morbidi, che aggiungono levità. Racconta del passato e chiede di aver fiducia nel futuro.

I sostantivi

I sostantivi chiave delle due lettere esprimono bene la differenza di approccio emozionale:

<u>Lei</u>	
- riservatezza	- serietà
- uomo	- convinzione
- marito	- consapevolezza
- dimensione	- ridimensionamento
- serenità	- desideri
- equilibrio	- conseguenze
- rapporto	- donna
- rispetto	- figli
- discrezione	- esempio
- reazione	- madre
- dignità	- amore
- scuse	- valori
- conflitto	- pensiero
- metà di niente	

<u>Lui</u>	
- tentazione	- pressione
- vita	- responsabilità
- figli	- moglie
- cura	- comprensione
- cose	- incomprensione
- turbolenza	- battuta
- affanno	- riferimento
- dolcezza	- bagattella
- giornate	- proposte
- lavoro	- testimonianza
- politica	- orgoglio
- problemi	- esami
- spostamenti	- atto
- bacio	

I verbi

I verbi chiave delle due lettere si differenziano sin dal soggetto.

Lei

Nella lettera di lei i verbi sono spesso in prima persona, il soggetto è **io** (*vinco, ho ritenuto, interpreto, chiedo, ritengo, mi sono accostata, ecc.*)

Lui

Nella lettera di lui i verbi oscillano verso il **tu**, il **noi** e poi i soggetti si spostano verso la **terza persona** (*la responsabilità, il lavoro, il carattere, ecc.*) che spersonalizza. Esempi di spersonalizzazione classica, da manuale: *una moglie che si ama, dalla mia bocca esce la battuta* (come se la battuta vivesse di una vita propria, come se fosse altro da sé).

Lei

Evocano domande e richieste anche nascoste, esprimono convinzioni e qualche dubbio. Assumono a volte una forma ipotetica o al condizionale (*mi chiedo se, avrebbero potuto*).

I tempi sono al passato prossimo nella maggior parte delle frasi (*ho ritenuto, ho sempre considerato, ho affrontato, mi sono accostata*) o al presente (*vinco, scrivo, ritengo, rappresento*).

scrivere donna

Usa 5 volte il verbo potere e 4 volte il verbo dovere, scrive *chiedo*, ma non scrive voglio e neppure desidero.

Lui

Sono formulati per evocare assertività (*eccoti le mie scuse, non c'entra*) e a volte suggeriscono una velata imposizione: *credimi, scusami, prendi*, imperativi appena ammorbiti dal *te ne prego* finale.

I tempi nella lettera di lui sono in qualche frase al passato prossimo, ma più spesso al presente, con un futuro denso di significato: *finirà e finirà nella dolcezza*, un appello alla fiducia a una lei che però chiede ora, chiede al presente.

Non usa nessun verbo modale: potere, dovere, volere non compaiono nella sua lettera.

Gli aggettivi

Tanti aggettivi in entrambe le lettere (29 in quella di lei, 20 nella lettera di lui, più breve).

Solo due aggettivi ricorrono in entrambe le lettere: **pubblico** e **privato**. Tutti gli altri sono diversi. Molto. Eccone alcuni a confronto:

Lei

- *illustre*
- *inevitabile*
- *dolorosi*
- *inaccettabili*
- *lesive*
- *politico e sociale*
- *pregnante*
- *sani ed equilibrati*

Lui

- *recalcitrante*
- *giocosso*
- *adorabili*
- *splendida*
- *belle*
- *pazzesche*
- *autoironico*
- *spensierata*

Le conclusioni

Non le conclusioni delle due lettere, ma le conclusioni su questa analisi. Cosa emerge?

Ancora una conferma a una convinzione diffusa:

- la scrittura femminile lascia trasparire emozioni e mondi interni, anche in una lettera che si apre e si chiude in modo impersonale, indiretto, formale
- la scrittura maschile, anche in una lettera che si apre e si chiude in modo diretto e informale, riporta fatti ed evidenze, ma rivela meno delle emozioni e del mondo interno di chi scrive.

E le mie conclusioni? Io credo a questa convinzione diffusa, a questa diversità di scrittura femminile e maschile? Beh, sì, la ritrovo anche in scritti più comuni.

Però... stasera ho voluto fare una "prova del nove" e così ho riletto lettere e biglietti scambiati in tanti anni d'amore con mio marito. Emozioni tante, scritte e descritte più nei miei scritti che nei suoi, evocate e rievocate sempre, anche da lui.

La mia prova del nove è riuscita... e voi, avete voglia di fare la vostra?

LE LETTERE

Lei

Egregio Direttore,

con difficoltà **vinco la riservatezza** che ha contraddistinto il mio modo di essere nel corso dei 27 anni trascorsi accanto ad un uomo pubblico, imprenditore prima e politico illustre poi, qual è mio marito. **Ho ritenuto** che il mio ruolo **dovesse** essere circoscritto prevalentemente alla dimensione privata, con lo scopo di portare **serenità ed equilibrio** nella mia famiglia. Ho affrontato gli inevitabili contrasti e i momenti più dolorosi che un lungo rapporto coniugale comporta con **rispetto e discrezione**. Ora scrivo per esprimere la mia reazione alle affermazioni svolte da mio marito nel corso della cena di gala che ha seguito la consegna dei Telegatti, dove, rivolgendosi ad alcune delle signore presenti, si è lasciato andare a considerazioni per me **inaccettabili**: "... se non fossi già sposato la sposerei subito" "con te andrei ovunque".

Sono affermazioni **che interpreto** come **lesive** della mia dignità, affermazioni che per l'età, il ruolo politico e sociale, il contesto familiare (due figli da un primo matrimonio e tre figli dal secondo) della persona da cui provengono, **non possono** essere ridotte a scherzose esternazioni. A mio marito ed all'uomo pubblico chiedo quindi pubbliche scuse, non avendone ricevute privatamente, e con l'occasione **chiedo** anche **se**, come il personaggio di Catherine Dunne, **debba considerarmi "La metà di niente"**. Nel corso del rapporto con mio marito **ho scelto** di non lasciare spazio al conflitto coniugale, anche quando i suoi comportamenti ne hanno creato i presupposti. Questo per vari motivi: per la serietà e la **convinzione** con la quale mi sono accostata a un progetto familiare stabile, per la **consapevolezza** che, in parallelo alla modifica di alcuni equilibri di coppia che il tempo produce, è cresciuta la dimensione pubblica di mio marito, circostanza **che ritengo debba incidere sulle scelte individuali**, anche con il **ridimensionamento**, ove necessario, dei desideri personali. Ho sempre considerato le conseguenze che le mie **eventuali prese di posizione avrebbero potuto** generare a carico di mio marito nella sua dimensione extra familiare e le **ricadute che avrebbero potuto esserci** sui miei figli.

Questa linea di condotta incontra un unico limite, la mia **dignità** di donna che **deve costituire** anche un esempio per i propri figli, diverso in ragione della loro età e del loro sesso. Oggi nei confronti delle mie figlie femmine, ormai adulte, l'**esempio di donna capace di tutelare** la propria dignità nei rapporti con gli uomini assume un'importanza particolarmente **pregnante**, almeno tanto quanto l'**esempio di madre capace di amore materno** che mi dicono **rappresento** per loro; la difesa della mia dignità di donna **ritengo possa aiutare** mio figlio maschio a non dimenticare mai di porre tra i suoi **valori fondamentali** il **rispetto** per le donne, così che egli **possa instaurare** con loro rapporti sempre **sani ed equilibrati**.

RingraziandoLa per **avermi consentito** attraverso questo spazio di esprimere il **mio pensiero**. La saluto cordialmente.

(31 gennaio 2007)

scrivere donna

Lui

Cara Veronica,

*eccoti le mie scuse. Ero recalcitrante in privato, perché sono **giocos**o ma anche **orgoglioso**. **Sfidato** in pubblico, la tentazione di **cederti** è forte. E non le resisto. Siamo insieme da una vita. Tre figli adorabili che hai preparato per l'esistenza con la cura e il rigore amoroso di quella splendida persona che sei, e che sei sempre stata per me dal giorno in cui ci siamo conosciuti e innamorati.*

*Abbiamo **fatto insieme più cose belle** di quante entrambi siamo disposti a riconoscerne in un periodo di turbolenza e di affanno. Ma **finirà, e finirà** nella dolcezza come tutte le storie vere. Le mie **giornate sono pazzesche**, lo sai. **Il lavoro, la politica, i problemi, gli spostamenti e gli esami pubblici** che non finiscono mai, una **vita sotto costante pressione**.*

*La **responsabilità continua** verso gli altri e verso di sè, anche verso una moglie che si ama nella comprensione e nell'incomprensione, verso tutti i figli, tutto questo apre lo spazio alla piccola irresponsabilità di un carattere **giocos**o e **autoironico** e spesso **irriverente**. Ma la tua dignità non c'entra, la custodisco come un bene prezioso nel mio cuore anche quando **dalla mia bocca esce la battuta spensierata**, il riferimento galante, **la bagatella** di un momento. Ma **proposte** di matrimonio, no, **credimi**, non ne ho **fatte** mai a nessuno.*

*Scusami dunque, **te ne prego**, e **prendi** questa testimonianza pubblica di un orgoglio privato che **cede** alla tua collera come un **atto** d'amore. Uno tra tanti.*

*Un grosso **bacio***

Silvio.

01 febbraio 2007